

Occupazione al Genovesi gli studenti chiedono una scuola migliore e un futuro accessibile

Data: 10 dicembre 2026 | Autore: Redazione



Sicurezza degli edifici istruzione inclusiva e caro vita al centro della mobilitazione annunciata il 12 ottobre contro le scelte su scuola e immigrazione

Una scuola sicura, un'istruzione accessibile e maggiori investimenti nei servizi pubblici. Sono queste le richieste al centro dell'**occupazione dell'Antonio Genovesi**, annunciata il **12 ottobre 2026** dalle studentesse e dagli studenti dell'istituto.

Nel documento firmato dai **Collettivi Genovesi** e dal **Coordinamento Kao**, la mobilitazione viene presentata come una risposta a problemi che, secondo i promotori, incidono sulle condizioni di studio e sulle prospettive delle nuove generazioni. La protesta intreccia **sicurezza scolastica**, inclusione, costo della vita e opposizione al progetto di un **CPR a Castel Volturno**, in Campania.

Sicurezza scolastica e inclusione al centro della protesta

Gli studenti contestano le posizioni favorevoli a limitare il numero di alunni stranieri nelle classi e la retorica sulla remigrazione. A questo dibattito contrappongono una priorità concreta: poter

frequentare **edifici scolastici sicuri**, adeguati alle esigenze di chi studia e di chi lavora.

Il riferimento al “tetto” diventa così il passaggio simbolico della mobilitazione. Per i promotori, l'urgenza riguarda prima di tutto la manutenzione delle scuole e la possibilità di vivere gli spazi dell'istruzione senza timori per la propria incolumità.

La richiesta di una **scuola migliore** comprende anche la qualità dell'insegnamento e le condizioni del personale. Nel comunicato vengono richiamati il tema delle retribuzioni dei docenti e quello del deterioramento degli edifici, indicati come questioni sulle quali concentrare risorse e interventi.

Il caro vita pesa sul diritto allo studio

Un altro punto della protesta riguarda il **caro vitae** le difficoltà delle famiglie. Secondo gli studenti, l'aumento delle spese quotidiane rischia di rendere il percorso scolastico sempre più dipendente dalle possibilità economiche di ciascuno.

Il **diritto allo studio**, nella prospettiva espressa dai collettivi, non si esaurisce nell'accesso alle lezioni. Riguarda anche la possibilità di sostenere le spese necessarie per frequentare la scuola e partecipare pienamente alla vita educativa.

Da qui la richiesta di investire in **scuola, sanità e trasporto pubblico**, servizi che i promotori considerano essenziali per ridurre le disuguaglianze e migliorare la vita quotidiana.

La contestazione del CPR a Castel Volturno

La mobilitazione comprende l'opposizione alla prospettiva di realizzare un **Centro di permanenza per i rimpatri a Castel Volturno**. I CPR sono strutture destinate al trattenimento amministrativo di cittadini stranieri in attesa del rimpatrio.

Nel documento, gli studenti esprimono un giudizio fortemente critico su queste strutture e chiedono che le priorità politiche e finanziarie siano rivolte ai bisogni sociali del territorio. La loro idea di sicurezza mette al centro scuole adeguate, servizi funzionanti e condizioni di vita dignitose.

L'occupazione come inizio di una mobilitazione

Per i **Collettivi Genovesi e il Coordinamento Kao**, l'occupazione rappresenta l'avvio di un percorso che intendono proseguire. Il comunicato invita altri studenti a partecipare e lega le rivendicazioni scolastiche a una richiesta più ampia di **un futuro dignitoso per tutti**.

Il messaggio conclusivo, che contrappone i CPR alla tutela delle scuole e delle classi, sintetizza il senso politico della protesta: chiedere che l'istruzione, l'inclusione e i servizi pubblici occupino un posto centrale nelle scelte delle istituzioni.